



ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

AMBIENTE MARINO—ARIA

NAVIGAZIONE E AMBIENTE: ACCORDO SUL CONTROLLO DELL'INQUINAMENTO DELLE NAVI

Negli ultimi anni sempre maggiori evidenze scientifiche hanno sottolineato una crescente responsabilità del trasporto marittimo nell'inquinamento atmosferico.

L'IMO (International Maritime Organisation) [l'agenzia dell'ONU responsabile per l'incremento della sicurezza marittima e della prevenzione dell'inquinamento dalle navi] ha recentemente deciso di rendere più stringenti i limiti riguardanti il tenore di zolfo dei combustibili marini e le emissioni di ossidi di azoto dei motori navali, secondo un programma che prevede riduzioni sostanziali nell'arco dei prossimi dodici anni (fino al 2020).

La decisione, presa alla 58a riunione del MEPC (Comitato Marittimo per la Protezione Ambientale) dell'IMO, prevede una profonda riforma dell'Annesso VI della Convenzione Marpol sul controllo dell'inquinamento atmosferico delle navi, con l'introduzione di standard ambientali sui combustibili e sui motori navali.

Tali standard avranno l'effetto di ridurre le emissioni solforose, di particolato e di ossidi di azoto delle navi, con benefici notevoli in termini di miglioramento della qualità dell'aria a livello globale e, ancora maggiori, nelle aree speciali di controllo delle emissioni, dove entreranno in vigore limiti ancora più stringenti. L'IMO ha inoltre deciso di abbandonare gradualmente l'utilizzo dell'olio pesante (cosiddetto bunker), che costituisce il residuo sporco della raffinazione, per adottare obbligatoriamente i distillati, prima nelle aree speciali e poi a livello globale, che presentano un livello di tenore di zolfo molto più basso.

Ponendo il limite dello 0,1% di tenore di zolfo nelle aree speciali europee, si consentirà un maggiore allineamento con limiti massimi di zolfo oggi vigenti in Europa per i carburanti dell'autotrasporto (già oggi più stringenti di quelli previsti per la navigazione).

Negli ultimi anni sempre maggiori evidenze scientifiche hanno sottolineato una crescente responsabilità del trasporto marittimo nell'inquinamento atmosferico da particolato secondario che, insieme al particolato direttamente emesso nella combustione, è corresponsabile di effetti sanitari polmonari e cardiovascolari su vasta scala.



Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

Direttore responsabile: *Marco Talluri* Anno VI
 Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 5396 del 14 febbraio 2005
 Redazione: ARPAT, Via Ponte alle Mosse 211-50144 FIRENZE - tel. 055-3206285 — fax. 055-3206218
 mail comunicazione.fi@arpat.toscana.it

Testo di questo numero a cura di:

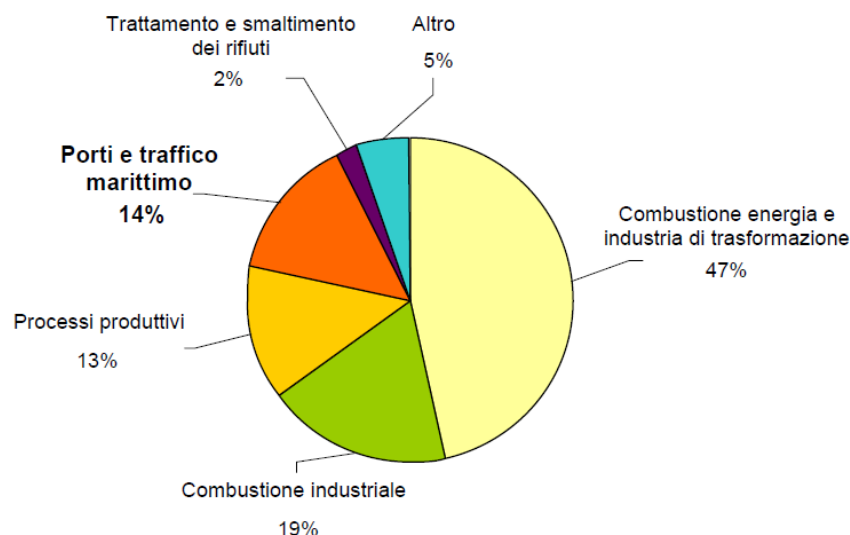
Redazione Arpatnews

Siamo su internet: www.arpat.toscana.it/news

E' possibile ricevere regolarmente Arpatnews, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.) all'indirizzo:

http://www.arpat.toscana.it/news/news_richiesta.html

Emissioni nazionali di ossidi di zolfo nei principali macrosettori nel 2005 (elaborazione da dati ISPRA)



Il particolato secondario si forma in atmosfera a partire da sostanze inquinanti come gli ossidi di zolfo e gli ossidi di azoto anche a lunghe distanze dalla sorgenti di emissione. Le emissioni portuali hanno quindi una grande rilevanza non solo in aree costiere, ma anche nel retroterra continentale.

I porti e il traffico marittimo rappresentano in Italia una quota importante delle emissioni di ossidi di zolfo e azoto, così come avviene anche in Toscana, dove Livorno è il 5° porto italiano per movimentazione merci e, insieme a Piombino e Portoferraio, costituisce una quota rilevante anche del traffico passeggeri.

PER CHI VUOLE APPROFONDIRE

Il sito dell'IMO (International Maritime Organisation)

<http://www.imo.org/>

Sulla 58a riunione del MEPC (Comitato Marittimo per la Protezione Ambientale)

http://www.imo.org/Newsroom/mainframe.asp?topic_id=109&doc_id=9932

Sull'Annesso VI della Convenzione Marpol sul controllo dell'inquinamento atmosferico delle navi

http://www.imo.org/Environment/mainframe.asp?topic_id=233#annexvi



L'IMO (International Maritime Organization) è una delle Agenzie specializzate delle Nazioni Unite, con sede a Londra.



1959: Assemblea dell'IMO

Il principale obiettivo dell'Organizzazione è quello di promuovere la cooperazione tra i Paesi sulle questioni attinenti alla navigazione. L'IMO ha speciali responsabilità in tema di sicurezza in mare e di protezione ambientale. Convoca conferenze internazionali per la negoziazione e l'adozione di convenzioni o accordi su materie riguardanti la navigazione ed il trasporto via mare dei passeggeri e delle merci.

I paesi membri dell'IMO sono 166.

In collegamento con l'IMO opera l'International Oil Pollution Compensation Fund (IOPC Fund) che indennizza le vittime dei danni causati da inquinamento da idrocarburi provocato da incidenti in mare (tra i casi più clamorosi si ricordano gli incidenti relativi alle navi-petroliere HAVEN, PRESTIGE ed ERIKA).



Il Direttore del Fondo è l'olandese M. Willelm Oosterveen, eletto dall'Assemblea Generale nella Sessione di ottobre 2005.

Il Fondo di compone di un'Assemblea dei Paesi membri, di un Comitato esecutivo di cui l'Italia, secondo Paese tra i contribuenti, fa parte a rotazione e di un Comitato Amministrativo, organi che si riuniscono periodicamente durante l'anno a Londra.